

Novembre 2008

n° 9



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XXXVIII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



*La parola di Dio
nel flusso della storia*

MENSILE A CURA DELLE SUORE DI
CARITA' DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE D'IVREA

Anno XXXVIII n. 9
Novembre 2008

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Margherita Di Leva
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e
amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@nettab.it

Sommario

Editoriale	3
La Parola di Dio nel flusso della storia	
La parola della madre	6
Orme di Vangelo <i>Madre Palma Porro</i>	
Magistero della Chiesa	9
Gesù di Nazaret: una sorprendente libertà <i>Luigi Russo</i>	
Approfondimento	
Il linguaggio della fede coniugato con l'alfabeto della vita	11
<i>Suor Gemma E. Mancini</i>	
Contributi	14
La trasmissione della fede in parrocchia e nella tradizione <i>Paola Mauri – Anna Bratti</i>	
Contributi 2	16
Accogliere e far germogliare la Parola di Dio <i>sr. Grazia Rossi</i>	
Informagiovani	17
Antenna Missionaria	22
Diario	26
News	30

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.



LA PAROLA DI DIO NEL FLUSSO DELLA STORIA

Un bagno di amore e di attenzione alla Parola, questo è stato il recente Sinodo dei Vescovi fortemente voluto da Benedetto XVI. Evento importante perché mette una parola forte nella vita della Chiesa in direzione di quella che è l'essenza del cristianesimo: non solo etica, non solo cultura, non solo straordinario e miracoli, ma anche Rapporto. Silenzio, profondità, ascolto, quindi incontro con la Parola. E certamente nei prossimi mesi e anni si accrescerà nel popolo dei fedeli l'attenzione alla Parola. Questo processo sarà anche favorito dalla pubblicazione della "nuova Bibbia di Gerusalemme", che sarà in distribuzione

a partire dal prossimo gennaio.

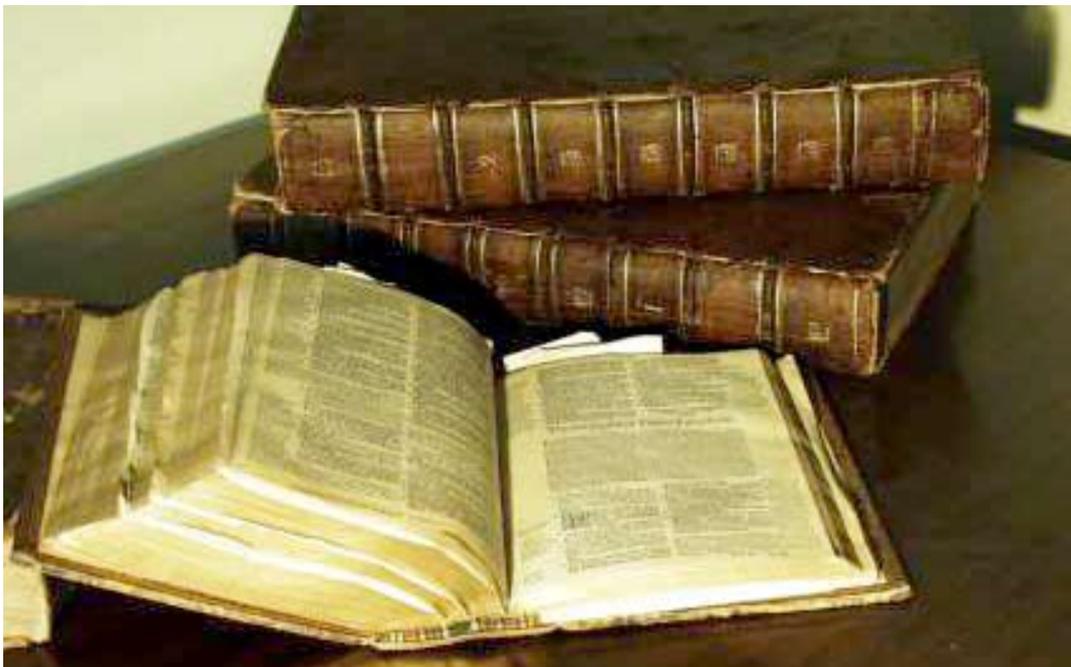
La *Bibbia di Gerusalemme* è la Bibbia più diffusa a livello mondiale, tradotta praticamente in tutte le lingue principali. Si chiama *Bibbia di Gerusalemme* perché è stata realizzata alla Scuola biblica e archeologica francese, che ha sede a Gerusalemme poco fuori dalla Porta di Damasco, con una forte impronta internazionale, dai padri domenicani francesi. Viene utilizzata anche dai non cattolici per la sua rigosità e puntualità scientifica e interpretativa.

Nella prima edizione della *Bibbia di Gerusalemme* (1950) confluisce tutto il rinnovamento degli studi

biblici, iniziato tra grandi difficoltà ai primi del Novecento, e giunto negli anni dai cinquanta ai settanta alla piena maturità. Vi lavorano i biblisti di area francese che forniranno poi le idee, gli argomenti e la teologia al concilio Vaticano II. È la stagione felice in cui i grandi teologi d'Oltralpe, domenicani e gesuiti soprattutto, possono esprimer-

si liberamente e la teologia francese determina l'ordine del giorno della Chiesa cattolica universale.

L'edizione della *Bibbia di Gerusalemme*, che sarà in libreria a gennaio, quindi volutamente subito dopo il Sinodo sulla Parola, è nuova per tre motivi: «Anzitutto perché riporta la nuova traduzione della Conferenza episcopale italiana (CEI) che va a sostituire quella del 1971 – dice p. Alfio Filippi direttore editoriale delle EDB. La seconda ricchezza di questa *nuova Bibbia di Gerusalemme* è l'attenzione con cui essa accoglie i mutamenti intervenuti all'interno degli studi biblici nei cinquant'anni che intercorrono dalla nascita



dell'opera a oggi. La terza caratteristica di questa *nuova Bibbia di Gerusalemme* la si ritrova all'interno delle "note tematiche": diverse di esse sono state riformulate all'insegna di un approfondimento che sia interno al singolo libro di appartenenza». Si potrebbe dire che il criterio adottato è quello della coerenza testuale e contestuale. «Ogni commento biblico – è ancora Filippi – vive la tensione tra il molteplice, costituito dai diversi libri che compongono la Bibbia (*Biblia* è un sostantivo plurale e molti sono i libri che concorrono a formare il libro Bibbia) e l'individuale (ogni libro della Bibbia ha un suo

volto e un suo linguaggio caratteristico e per questo la Chiesa non ha accettato che i quattro Vangeli fossero ridotti a uno). Nel rispetto di questa tensione, compito del commento è di sviluppare, da un lato, un tessuto unificante tra i 72 libri che compongono la Bibbia, sottolineando i temi che costituiscono le linee teologiche portanti dell'insieme, e dall'altro di individuare e mettere in luce le caratteristiche proprie di ogni libro, letto nel suo contesto e nella sua teologia propria».

Le scelte della *nuova Bibbia di Gerusalemme* spingono spesso ad approfondire il singolo libro, valorizzandone il quadro

tipico, con i rimandi, i paralleli e i suggerimenti che nascono dall'individualità spirituale e culturale dell'autore e dal clima ecclesiale che ha generato quel testo. Possiamo vedervi un suggerimento da cogliere circa il modo di leggere la Bibbia. Essa è nata all'interno di una comunità vivente («Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso», (1Cor 11,23); il contesto vitale di fede l'ha generata. In tale ambiente di fede vissuta deve essere anche letta e interpretata. È una delle idee forza della costituzione conciliare *Dei Verbum* sulla divina rivelazione. Ed è un programma di vita.

LA PALABRA DE DIOS A LO LARGO DE LA HISTORIA

Un baño de amor y de atención a la Palabra fue el reciente Sínodo de los Obispos tan fuertemente querido por Benedicto XVI. Seguramente en los próximos meses y años se acrecentará en el pueblo de Dios la atención a la Palabra.

Este proceso será también favorecido por la publicación de la “nueva Biblia de Jerusalén”, que se distribuirá a partir del próximo mes de enero.

Una Biblia renovada, con una nueva traducción, que tiene presente la riqueza de

los estudios bíblicos de los últimos 40 años, que hace una elección en las “notas explicativas” por la coherencia interna de cada libro particular.

En todas estas novedades se puede acoger la sugerencia acerca del modo de leer la Biblia: ella ha nacido de una comunidad viviente; el contexto vital de fe la ha generado; en tal ambiente de fe vivida tiene que ser leída e interpretada.

NENO LA MUNGU KATIKA MTIRIRIKO WA HISTORIA

Sinodi ya maaskofu ya hivi karibuni, aliyotaka sana papa Benedikti wa XVI, imekuwa kama manyunyu ya upendo na umakini kwa Neno la Mungu.

Ni wazi kuwa katika miezi na miaka ijayo umakini kwa Neno la Mungu utakuwa katika waumini.

Mchakato huo utaboreshwa na uchapishaji mpya wa “Biblia mpya ya Yerusalemu”, itakayoyambazwa kuanzia Januari mwakani.

Biblia iliyofanywa upya, ikiwa na tafsiri mpya inayotilia maanani utajiri wa utaalum wa biblia

wa miaka 40 iliyopita, inayofanya uchaguzi katika “nukuu zinazofanua” juu ya uwiano wa ndani wa kila kitabu.

Katika upya wote huu, tuna-weza kupata pendekezo juu ya namna ya kusoma Biblia: Biblia imezaliwa na jumuiia hai; imezaliwa katika mazingira hai ya imani; katika mazingira hayo ya imani hai, Biblia inapaswa kusomwa na kufafanuliwa.

REDAZIONE SCIC

Nei giorni 4 – 5 e 6 luglio, presso la nostra Casa di Spiritualità in via di Valcannuta, si è riunita la redazione del nostro periodico SCIC. Al di là di alcune assenze, si avvertiva l'importanza di questo momento che due volte l'anno richiede la presenza al completo della redazione per verificare e progettare la vita della nostra rivista. Essa necessita di tempi lunghi di “gestazione” perché possa rispondere alle attese dei lettori.

Diciamo grazie a tutti/e coloro che silenziosamente lavorano, con pazienza, per farci avere tra le mani “il nostro giornalino” che, nonostante i ritardi imperdonabili delle Poste Italiane, tuttavia rappresenta un mezzo di unione per la nostra cara Famiglia Verniana.



di Madre Palma Porro

«**C**ome sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci, che annuncia la pace, messaggero di bene che annuncia la salvezza¹.

Riascolto queste parole del profeta Isaia e penso a Gesù, ai lunghi viaggi che ha fatto per le strade della Palestina, passi dell'uomo-Dio sulla nostra terra benedetta e martoriata per annunciare: «Io sono la via, la verità e la vita»², «Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me anche se morto vivrà»³.

I passi di Gesù rendono benedetti quelli di tutti coloro che non si stancano di percorrere le strade del nostro mondo per continuare a portare l'annuncio della salvezza e dell'amore misericordioso e infinito di Dio per l'umanità.

I messaggeri infaticabili della pace, della vita, della verità, della carità, sono tanti e non fanno chiasso, «hanno scarpe grosse e cervello fino», dice un antico proverbio, infaticabili camminatori, alla ricerca dell'uomo, capaci di comprenderne i

bisogni; persone sagge, intelligenti e intuitive, pronte a cercare le risposte che vanno alla radice dei problemi, ad aiutare le persone ad essere costruttrici del proprio futuro e, nello stesso tempo, ad educare ai valori più veri del rispetto, della fede, della cultura. Si potrebbe fare la storia di certe vite, partendo dal loro interminabile andare per sanare,

istruire, catechizzare e custodire.

Quante scarpe consumate, sulle strade del Vangelo e della carità!

Quando non esistevano le macchine e pochi potevano permettersi un calesse, un cavallo o un asinello, si andava a piedi chilometri e chilometri e si benediceva Dio quando le scarpe di cuoio, ammorbidite diligentemente col grasso, sostenevano queste lunghe fatiche rendendo meno duro il cammino.

Anche Madre Antonia ha condiviso questa situazione. Lei, le sue prime compagne e tantissime nostre sorelle, nell'umiltà, hanno scritto pagine di vita cariche di carità; hanno camminato instancabilmente, coprendo distanze enormi con un unico scopo: salvare e riscattare chi era nel bisogno, attraverso l'educazione e la carità.

Il Vallosio scrive che Madre Antonia aiutava i deboli a riprendere forza, consolava chi era afflitto e con una dolcezza ineffabile spezzava ai bambini il pane

che nutre l'intelligenza e li istruiva nei primi elementi della dottrina cristiana⁴. Più avanti aggiunge che le spezzava il cuore la vista di tanti infelici abbandonati, senza soccorso nella miseria, senza sollievo nei loro travagli, quasi da tutti dimenticati; essa tutta amore, dimentica dei suoi solo studia gli altrui bisogni e come sopprimerli⁵.

Questa opera educativa e caritativa ha spinto la Fondatrice a farsi presente nelle case delle campagne e del borgo di Rivarolo con sollecitudine materna.

I suoi passi risuonavano di giorno e di notte e forse la gente li riconosceva dal rumore di quelle scarpe grosse sul selciato, sulla soglia, sulle scale. Quante persone hanno benedetto quei passi che portavano speranza, sollievo, serenità, una parola di conforto, soprattutto una presenza discreta, ma vera!

Lei non ha calcolato i chilometri, le fatiche, non si è tirata indietro di fronte al vento, al freddo, alla neve o al caldo estivo. C'era una forza interiore che la metteva sempre in cammino, un'ansia per Dio e per l'uomo che dovrebbe mettere in piedi e in movimento anche noi.

Certamente anche lei avrà avvertito la stanchezza, eppure non si è mai arresa, perché la carità rende forti e decisi nelle scelte, pur non eliminando i disagi legati all'ambiente, alla fatica, alla sofferenza fisica. La differenza forse tra lei e noi sta nella misura alta dell'amore, che riesce a rendere spazio di vita vera anche il disagio reale.

Se le sue scarpe grosse potessero raccontare, quante cose sapremmo! Ma lei ha scelto il silenzio. Se i suoi ricordi materiali sono finiti nel fuoco, i passi della

sua carità devono continuare a risuonare sulle strade da Roma a Dar, da Buenos Aires a Istanbul, da Beirut a Nuevo Laredo, da Zurigo a Mount Pleasant.

Là dove un uomo ha bisogno di aiuto, Madre Antonia chiede a noi di andare; passi amici raggiungeranno le persone più povere. Il rumore delle scarpe della donazione gratuita di chi vive un carisma nuovo e antico ci spinge al cammino.

«Mettiamo i calzari ... e andiamo, le orme delle scarpe gravide di carità sono orme di saggezza e di vangelo ... seguiamole».



¹ Is 52,7

² Gv 14,6

³ Gv 1,25

⁴ cfr «Una sorella di Carità», 3

⁵ Idem, 5

HUELLAS del EVANGELIO

«Calzado pesado y pensamiento delicado»

«**C**ómo son hermosos sobre los montes los pies del mensajero de buenos anuncios, que anuncia la paz, mensajero de bien que anuncia la salvación¹».

Los pasos de Jesús transforman en benditos los de todos aquellos que no se cansan de recorrer los caminos de nuestro mundo para seguir llevando el anuncio de la salvación y del amor misericordioso e infinito de Dios por la humanidad.

Los mensajeros infatigables de la paz, de la vida, de la verdad, de la caridad, son tantos y no hacen ruido, «*tienen calzado pesado y pensamiento delicado*», dice un antiguo proverbio, infatigables caminantes en la búsqueda del hombre, capaces de comprender sus necesidades. También Madre Antonia ha compartido esta situación.

El Vallosio escribe que Madre Antonia ayudaba a los débiles a recuperar sus fuerzas, consolaba a quien estaba afligido y, con una dulzura inefable, distribuía a los niños el pan que nutre la inteligencia y los instruía en los primeros elementos de la doctrina cristiana².

Seguramente también ella habrá advertido el cansancio, sin embargo no se rindió nunca, porque la caridad hace fuertes y decididos en las elecciones, aún si no elimina las incomodidades ligadas al ambiente, a la fatiga, al sufrimiento físico. Tal vez la diferencia entre ella y nosotras está en la medida alta del amor que logra transformar en espacio de vida verdadera aún las dificultades reales.

Si sus zapatos pesados pudieran contarlas ¡cuántas cosas sabríamos! Pero ella ha elegido el silencio. Si sus recuerdos materiales terminaron en el fuego los pasos de su caridad tienen que seguir resonando en las calles: desde Roma a Dar, desde Buenos Aires a Estambul, desde Beirut a Nuevo Laredo, desde Zurich a Mount Pleasant.

Allí donde un hombre tenga necesidad de ayuda Madre Antonia nos pide que vayamos; pasos amigos alcanzarán a las personas más pobres, el eco de los zapatos de la donación gratuita de quien vive un carisma nuevo y antiguo nos impulsa a caminar.

«*Calcémonos... y vayamos, las huellas de los zapatos grávidos de caridad son huellas de sabiduría y de Evangelio ... sigámoslas*».

¹ Is 52,7

² Gv 14,6

KIVULI CHA INJILI

«Viatu vikubwa na akili nyepesi»

«**K**ama ilivyo mizuri juu ya milima, migu ya mjumbe wa habari njema, anayetangaza amani, mjumbe wa mazuri anayetangaza ukombozi¹»

Nyayo za Yesu zinawafanya wabarikiwa wale watu wa kila rangi, ambao hawachoki kusafiri katika barabara za dunia yetu ili kuendelea kupeleka ujumbe wa ukombozi na wa upendo wa Mungu wenye huruma na usio na mwisho kwa mwanadamu. Mjumbe asiyechoka wa amani, wa maisha, wa ukweli, wa ukarimu, ni wengi na hawafanyi kelele au hawajigambi, «wana viatu vikubwa na akili nyepesi», kama isemavyo methali ya zamani, wanaotembea bila kuchoka, wakimtafuta mwanadamu, wenye uwezo wa kuelewa shida zake. Hata Mama Antonia, alishiriki hali hii. Vallosio anaandika kuwa Mama Antonia aliwasaidia wanyonge, kupata nguvu tena, aliwatuliza waliokuwa na uchungu, na kwa utamu usioelezeka aliwagawia watoto mkate unaolisha akili na aliwaelimisha katika hatua za mwanzo za mafundisho ya imani ya Kikristo². Ni wazi hata yeye alionja uchovu, lakini hakukata tamaa kabisa, maana ukarimu unaleta nguvu na uimara katika

uchaguzi bila ya kuondoa matatizo yahasuyo mazingira, uchovu, na mateso ya mwili. Tofauti kati yake na sisi, ipo katika kipimo cha hali ya juu ya upendo kinachoweza kutoa nafasi ya maisha halisi hata kwa usumbufu wenyewe. Kama viatu vyake vikubwa vingeweza kusimulia, ni mambo mangapi tungejua. Lakini yeye alichagua ukimya. Kama kumbukumbu ya vitu vyake imishia katika moto, hatua zake za ukarimu zinapaswa kuendelea kulia katika barabara kutoka Roma hadi Dar es Salaam, Buenos Aires hadi Instambul, toka Beirut hadi Nuevo Laredo, toka Zurich hadi mlima Plesanti. Pale mwanadamu anapohitaji msaada, Mama Antonia anatuomba tuende; hatua kwa hatua marafiki watawafikia watu walio maskini zaidi, sauti za viatu vya kujitoa vya yule anayeishi karama mpya na ya zamani inatusukuma kuendelea na safari.

«*Tuvae soksi... na twende, kivuli cha viatu vilivyojaa ukarimu, ni kivuli cha hekima na cha Injili... tukifuate*».

¹ Is 52,7

² Rejea «Una sorella di Carità», 3



GESÙ DI NAZARET: UNA SORPRENDENTE LIBERTÀ

di Luigi Russo

«Il servizio di questo papa è caratterizzato in modo determinante dalla sua capacità di valorizzare la parola. La sua retorica è davvero sorprendente. Ha un'innata tendenza a cesellare la parola, conferendole una particolare bellezza, manifestando talvolta i tratti del poeta e dello scrittore. È in grado di destare nei suoi interlocutori un'attenta sensibilità per il Vangelo e per la persona di Gesù Cristo»: sono le parole del vescovo e teologo Karl Lehmann, che commenta il libro di Joseph Ratzinger *Gesù di Nazaret, dal Battesimo alla Trasfigurazione*, un libro che a distanza di due anni fa ancora discutere.

Per quanto possa essere un evento la circostanza che un papa scriva un libro teologico, dice Lehmann, su questo tema e con quest'impronta, sta di fatto che la sua pubblicazione corrisponde a un desiderio e un proposito maturati da tempo nel cuore di papa Benedetto XVI, come egli stesso conferma nella Introduzione. Ciò spiega perché l'autore abbia dedicato tutto il suo tempo libero per lavorare all'opera intrapresa: il papa ci tiene a far presente la volontà di pubblicare

- sotto forma di un primo tomo dell'opera complessiva - solo i primi dieci capitoli, relativi al periodo compreso tra il battesimo di Gesù e la sua trasfigurazione. Il secondo tomo dell'opera verterà invece sulla passione, sulla morte e sulla risurrezione di Gesù, nonché sulla discesa dello Spirito Santo a Pentecoste con la conseguente nascita della Chiesa; come il papa afferma, il volume comprenderà anche le storie dell'infanzia di Gesù.

«È verosimile – continua Lehmann, che bene conosce il teologo Ratzinger - che contestualmente alle professioni di fede in Gesù Cristo venga trattato il credo cristologico esposto nei vari simboli apostolici della

Chiesa antica. Possiamo pertanto attenderci un volume che presenterà probabilmente uno spessore analogo a quello attuale. In un tono riflessivo il papa afferma che intende pubblicare perlomeno la prima parte dell'opera poiché non so quanto tempo e quanta forza mi saranno ancora concessi».

Dopo una prima parte nel quale si parla del cammino di Gesù nel corso della sua predicazione pubblica, delle grandi immagini giovanee (l'acqua, la vite e il vino, il pane, il pastore) il libro si concentra sulle più importanti affermazioni di Gesù su se stesso: sui titoli di «Figlio dell'uomo»(369-384) e di «Figlio»(384-395) e sul suo «lo sono» (395-407). Il papa sa che queste tre affermazioni celano il segreto di Gesù e al contempo lo rivelano: «Le tre affermazioni si radicano tutte profondamente nella parola di Dio – dice Lehmann –, nella Bibbia di Israele, nell'Antico Testamento. Solo però nel segreto queste tre affermazioni acquistano il proprio profondo significato; in un certo senso hanno atteso alla rivelazione di questo segreto: nelle tre afferma-

zioni si manifesta l'originalità di Gesù - la sua novità, ciò che gli è esclusivo e che non devia da altra premessa se non dal fatto d'essere possibili solo sulle sue labbra».

«Come teologo e come vescovo desiderio ringraziare - è ancora Lehmann - Joseph Ratzinger/ Benedetto XVI d'averci dato questo libro: per il suo contenuto, ma soprattutto per il coraggio che esso documenta. Egli non ha scritto quest'opera per se stesso, ma per fare un dono a tutti coloro che sono alla ricerca della verità - soprattutto

ai cristiani che ricercano costantemente l'autentico volto del loro Signore -. E che altro avrebbe potuto fare un papa se non prendere per mano



Il Vescovo e teologo
Karl Lehmann

queste persone e aiutarle nel loro cammino di ricerca?».

Il percorso che Joseph Ratzinger/Benedetto XVI invita a intraprendere non ha bisogno d'essere legittimato in termini autoritativi.

L'autore stesso ci invita a leggere il libro in completa libertà di spirito: «Non ho di sicuro bisogno di dire espressamente che questo libro non è in alcun modo un atto magisteriale, ma è unicamente espressione della mia ricerca personale del "volto del Signore" (cf. Sal 27,8). Perciò ognuno è libero di contraddirmi.

Chiedo solo alle lettrici e ai lettori quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è alcuna comprensione». Una sorprendente libertà!

JESÚS DE NAZARET: UNA SORPRENDENTE LIBERTAD

El servicio de este Papa está caracterizado de forma determinante por su capacidad de valorizar la palabra. Su retórica es verdaderamente sorprendente. Tiene una innata tendencia a cincelar la palabra, confiriéndole una particular belleza, manifestando a veces los rasgos del poeta y del escritor. Tiene la capacidad de despertar en sus interlocutores una atenta sensibilidad por el Evangelio y por la persona de Jesucristo. El itinerario que Joseph Ratzinger/Benedicto XVI invita a recorrer, no tiene necesidad de ser legitimado en términos autoritarios. El autor mismo nos invita a leer el libro en completa libertad de espíritu: «Estoy seguro de que no tengo necesidad de decir expresamente que este libro no es, en modo alguno, un acto magisterial sino únicamente la expresión de mi búsqueda personal del "rostro del Señor" (cf. Sal 27,8). Por eso cada uno es libre de contradecirme. Les pido solamente a las lectoras y a los lectores ese anticipo de simpatía sin el cual no existe ninguna comprensión.» ¡Una sorprendente libertad!

YESU WA NAZARETI: UHURU WA KUSHANGAZA

Huduma ya Papa Benedikti imejaa kwa namna halisi, na uwezo wake wa kuthamini neno. Uwezo wake wa kuongea kwa kweli unashangaza. Anamwelekeo wa ndani wa kuchonga neno, akilipa uzuri wa aina yake, akionyeshwa mara nyingine usanii wa mshairi na wa mwandishi. Anauwezo wa kuamsha hisia makini za wasikilizaji wake juu ya Injili na kwa Yesu Kristo. Safari ambayo Yosef Ratzinger/Benedikti wa XVI, anaturalika kuchukua haina haja ya kuhalalishwa na utawala. Mwandishi mwenyewe anaturalika tusome kitabu kwa uhuru kamili wa roho: "Sina haja ya kusema waziwazi kuwa kitabu hicho siyo kwa namna yeyote tendo la mamlaka, lakini ni tu matokeo ya utafiti wangu binafsi wa 'Sura ya Bwana' (Taz. Zb. 27,8). Kwa hiyo kila mtu yupo huru kutofautiana nami. Kwa kutanguliza naomba tu kwa wasomaji, ule uwezo wa kuelewa hisia za wengine ambao bila huo, hakuna uelewano wowote". Uhuru wa kushangaza.

IL LINGUAGGIO DELLA FEDE CONIUGATO CON L'ALFABETO DELLA VITA



di Suor Gemma E. Mancini

A conclusione dei contributi riportati da questa nostra Rivista sul cap. III del Documento dello Episcopato Italiano dopo il 4° Convegno Nazionale del 2007 a Verona, sottolineo il fulcro di tutto il discorso portato avanti nel Convegno, a mio parere, e cioè: “Chi è il Cristiano, oggi”.

Il cristiano non può essere l'uomo del no; egli è chiamato per vocazione ad annunciare il grande “Sì” che Dio ha detto al mondo in Gesù Cristo, Sì che rivela amore per l'uomo e speranza di redenzione dello stesso. E l'uomo contemporaneo ha bisogno di sentir parlare non solo di speranza, ma con speranza (G.S.1) perché la resurrezione di Cristo ha inaugurato una nuova dimensione della vita umana e della realtà dalla quale emerge un mondo nuovo.

È in questa luce che la speranza in Cristo

genera una nuova lettura antropologica, nella quale l'uomo è non soltanto ragione, ma cuore, bisogno di amore, capacità di dono di amore, capacità di comunicazione, di scambio, apertura positiva al futuro, felicità in fieri.

La speranza è dunque l'humus nel quale si sviluppa il cristianesimo e che entra in tutte le componenti della vita umana. In particolare dirò che la vita cristiana è uno stile di vita che sa penetrare e animare tutte le forme di vita umana come un “alfabeto” con cui dirsi, con cui comunicare, con cui relazionarsi.

La testimonianza che sgorga da questa vita di speranza è la via privilegiata della evangelizzazione. La Chiesa apostolica si diffuse in tutto il mondo senza i mezzi di comunicazione sociale e senza particolari conoscenze linguistiche, ma radicata nella



situazione di vita hanno bisogno di Fede, di Fede matura, ma anche di testimoni che sostengano e guidino le scelte di ogni giorno alla luce di una crescente capacità di relazione con Dio e con il prossimo.

Siamo convinti tutti che la testimonianza ha la "forma di un esercizio del cristianesimo" con cui si entra negli spazi della vita umana. Ciò significa che la vita cristiana è un agire che assume le

Parola del Risorto tradotta nella testimonianza apostolica, un fatto documentato dai fatti narrati e vissuti.

Singoli, famiglie, comunità credenti si offrono ancora oggi come canali per portare la propria testimonianza di fede alle persone concrete che nella propria

forme della vita umana come un alfabeto con cui è possibile esprimere il proprio pensiero, nel proprio linguaggio.

Concludo con le parole di Benedetto XVI: "Noi esistiamo per mostrare Dio agli uomini e solo laddove si vede Dio comincia veramente la vita".

"Ho detto a Dio: sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" (Sl. 16,2)

Sono tornati alla casa del Padre

IL FRATELLO LUIGI

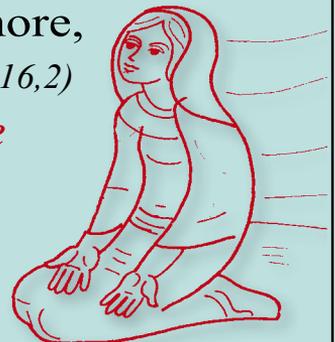
di Sr. Domenica Nicastro

IL FRATELLO ANTONIO

di Sr. Maria Rizzo

IL FRATELLO ENZO

di Sr. Lucia Lacandia



EL LENGUAJE DE LA FE CONJUGADO CON EL ALFABETO DE LA VIDA

Somos capaces de comunicar nuestras ideas y nuestros sentimientos por medio de la palabra: es esta una de las capacidades más enriquecedoras que nos ha donado el Señor; de cualquier modo o forma que sea la comunicación entre seres humanos es la base de la vida social, es la vía de transmisión de la cultura, de los valores de una sociedad, es la posibilidad de vivir en el mundo.

También los sentimientos de carácter religioso, los conocimientos, los valores se transmiten de la misma manera. El mismo Dios, para hacerse conocer nos ha enviado Su Palabra: Jesucristo.

Y la palabra para ser eficaz tiene necesidad de testimonio.

Así como el uso de la palabra exige el respeto de una estrategia que llamamos "Alfabeto", de la misma manera la transmisión de la Fe exige el testimonio como alfabeto de transmisión de verdad, de valores, de capacidad de compromiso, de transmisión de vida.

Testimoniar es decir, es comunicar concretamente en la vida de cada día lo que el Espíritu nos comunica en la dimensión de nuestra pertenencia a Cristo. El cristiano es "el testigo".

LUGHA YA IMANI ILIYOOANA NA SARUFI YA MAISHA

Tunauwezo wa kuwasilisha mawazo yetu na hisia zetu kwa wengine, kwa njia ya neno: hii ni moja ya uwezo unaotajirisha sana tuliopewa na Bwana; kwa njia yeyote ile, na kwa namna yeyote ile, mawasiliano kati ya wanadamu, ni msingi wa maisha ya pamoja, ni njia ya kueneza utamaduni, tunu za jamii, na uwezekano wa kuishi katika ulimwengu.

Hata hisia za kidini, utaalum, na tunu zinarithiwa kwa njia ile ile. Mungu mwenyewe ili kujifunua amemtuma kwetu Neno Wake: Yesu Kristo.

Na neno ili liwe na nguvu linahitaji ushuhuda. Kama matumizi ya neno yanadai kuheshimu mfumo tunaouita "Alfabeti", hivyo uenezaji wa Imani unadai ushuhuda kama alfabeti ya kueneza ukweli, ya tunu, ya uwezo wa kuwajibika, wa kueneza, wa maisha.

Kutoa ushuhuda ni kusema, kushiriki kwa dhati katika maisha ya kila siku, kile ambacho Roho anatushirikisha katika nyanja ya kuwa kwetu wakristu. Mkristu ni shahidi.



evangelizzatori proprio nella Parrocchia dove i giovanetti arrivano e cercano, senza neanche saperlo, un contatto vero e profondo con la fede e l'amore di Dio.

Cercano un posto dove essere accolti con amore e gioia, dove lo stare insieme sia piacevole e dove attingere dal pozzo quell'acqua fresca e dissetante che riempia tutto il loro essere di serenità.

Trasmettere la fede

alle nuove generazioni riporta inevitabilmente alla parabola del seminatore. Tante le possibilità per il seme -la parola di Dio- di trovare una buona terra e a noi spetta il compito di dissodare, arare, concimare il terreno e innaffiarlo perché la Buona Novella possa trovare un terreno fertile dove germogliare.

Come riuscire a rendere i cuori dei fanciulli dell'iniziazione cristiana pronti ad accogliere il messaggio è sempre una sfida, ma per noi, che abbiamo come Mamma Madre Antonia, abbiamo il cammino tracciato:

- con tanta *umiltà* per imparare sempre cose nuove e per riuscire a trasmetterle senza porsi con arroganza ,

- con la *semplicità* nell'incontro interpersonale che

LA TRASMISSIONE DELLA FEDE ...

...IN PARROCCHIA

In un periodo in cui diventa difficile la trasmissione degli elementari canoni di convivenza pacifica sembrerebbe quasi impossibile poter divulgare il messaggio cristiano, invece c'è tanta sete di Dio nelle famiglie, nelle coppie, nei giovani e ci sono ancora tanti ambienti in cui Cristo non è conosciuto e amato.

Ognuno di noi può sentirsi dire direttamente da Gesù *"e anche voi mi renderete testimonianza"* (Gv 15, 27), perché ora noi siamo la sua voce, le sue mani, i suoi piedi che si muovono nelle nostre città.

La seconda regola di Madre Antonia *"Di catechizzare le figlie, massime povere, tanto nel ritiro che nella parrocchia, e ciò massime nella quaresima, sempre a gratis"* ci sprona ulteriormente ad essere



rende le persone disponibili e aperte all'aiuto e all'ascolto

- con la *carità* che tutto deve muovere, aprire i nostri cuori all'altro, riempirsi di misericordia.

Così saremo in grado di essere buoni testimoni di fede e, fermandoci al pozzo, potremo, noi per primi, attingere dell'acqua della vita e aiutare altri a sollevare il secchio per poter anche loro bere *"dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"* (Gv 4,14)

Paola Mauri

... NELLA TRADIZIONE

Dalle generazioni che ci hanno preceduto abbiamo ricevuto il nostro patrimonio culturale, le nostre radici. Radici che per noi cristiani indicano anche una meta da raggiungere e che dobbiamo saper indicare e rendere irrinunciabili a chi verrà dopo di noi. Vivere in modo autentico la fede e seguire gli insegnamenti del Vangelo è certamente una testimonianza che porta alla trasmissione alle future generazioni della credibilità stessa dei valori che si desidera vengano perpetuati. Un ruolo importante riveste pure il ripetersi nel tempo dei riti che segnano i momenti fondamentali della vita di Gesù, gli stessi che scandiscono l'anno liturgico. Nel rispetto della tradizione della Chiesa, le singole comunità si sono caratterizzate per avere solennizzato in modo particolare determinate



festività. Il partecipare fin da bambini a questi riti ripetuti nel tempo, fino a farti sentire parte integrante di quella comunità accresce il desiderio che questa esperienza possa continuare, così da trasmettere anche a chi non crede e a chi verrà dopo di noi la gioia di perpetuare gli ideali in cui crede. Accade così che ci siano ricorrenze che non si possono vivere con la stessa intensità se non si è nella propria comunità. Penso ai tanti riti del Venerdì Santo che si praticano nel mondo. Tutti ricordano la morte di Gesù nella tradizione della Chiesa; celebrarla con riti che possano riferirsi ad un luogo in particolare crea la tradizione di quella comunità. Penso al mio paese, alla processione che per chilometri di strade di campagna accompagna l'immagine di Maria, portata fino a pochi anni fa a spalla da uomini che, pur nella fatica, erano felici di poter svolgere questo servizio per avere la benedizione delle messi. Tante famiglie preparano i loro al tarini fioriti per onorare il passaggio della Vergine e la sosta in casolari di campagna prestabiliti, dove si recita il S. Rosario. È

un momento di riposo sempre accompagnato da una merenda offerta con gioiosa ospitalità dagli agricoltori. Prima di ripartire a piedi per il rientro serale in parrocchia ci si saluta con un "arrivederci al prossimo anno". Poiché la fede non può essere vissuta solo come un fatto privato, questo è, oggi più che mai, un modo per testimoniarla.

Anna Bratti



È il vangelo a donarci la sua parola di consolazione e di speranza: **Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti (Mt 13, 33).**

Al silenzio, scelto per interiorizzare la Parola, seguono alcune risonanze: un adolescente alza la sua voce: - Questo lievito è il perdono.

Il balsamo di queste parole prolunga il silenzio del gruppo, la cui memoria ha registrato tanta crudeltà e morte, in tutto il Paese.

Viveva nelle vicinanze

una giovane fioraia, falciata da un cecchino; i suoi bambini sono ora accuditi dal nonno che avrebbe dovuto andare in pensione...

Il giovane libanese ci illumina: ascoltare e custodire la Parola è il primo passo, perché essa germogli, e poi fiorisca e fruttifichi nel perdono.

E la nostra società non ci aiuta; piuttosto ci spinge con la forte tentazione del sospetto indiscriminato, come se esistesse solo la paura a determinare ogni scelta, fino a legittimare la violenza.

Verifichiamoci sul passo successivo dello stesso Strumento citato, perché la Lectio divina occupi finalmente un posto centrale nella ripresa e nella testimonianza della nostra vita fraterna:

le persone consacrate valorizzino il confronto comunitario con la Parola di Dio, che recherà comunione fraterna, gioiosa condivisione delle esperienze di Dio nella loro vita e faciliterà loro una crescita nella vita spirituale.

La celebrazione del sinodo dei vescovi ci ha contagiato con la ricchezza del suo approfondimento teologico e con le sue sollecitazioni preziose. Veramente il Signore, che parla da sempre, continua a bussare alla porta dell'uomo (Ap 3,20), oggi!

Nel rileggere la terza parte dello Strumento di lavoro, sentivamo l'urgenza di lasciarci trasformare dai Libri Sacri, anche per ritrovare lo slancio nel compito dell'educazione e dell'evangelizzazione "specie dei poveri, dei piccoli e degli ultimi" (*Il servizio delle persone consacrate, n.52*).

Mi viene spontaneo l'interrogativo: il donarsi di Dio diventa il nostro donarci ai fratelli? E il loro accogliere la Parola evangelizza certe nostre scelte?

Ho ancora negli occhi un incontro di preghiera di una nostra comunità offerto ai giovani, in un piccolo paese del Libano, nelle cui famiglie sono molto vive le ferite del lungo conflitto, che le ha martoriate.

IL MIO SÌ

Giorno 13 giugno 2008
Ho pronunciato il mio sì nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Porto Salvo a Catanzaro Lido.

Ringrazio il Signore per questo grande dono che ha posto nelle mie fragili mani, un dono messo in un vaso di creta che il vasaio dovrà modellare per la gloria sua e la salvezza delle anime.

Ho fatto mie le parole di Geremia: "Mi hai sedotto Signore, ed io mi sono lasciata sedurre..." (Ger.20,7). Il suo sguardo mi ha rapita e mi ha condotta in pascoli erbosi ed abbeverata ad acque tranquille.

Pongo nelle mani di Maria Immacolata tutto ciò che di bene e di buono c'è nel mio cuore e ringrazio ogni sorella della Congregazione per avermi sostenuta e seguita in questo cammino.

Un grazie particolare a Madre Palma e sorelle del Consiglio per la loro



Sr. Patrizia proclama la Parola di Dio.



Sr. Patrizia tra Madre Palma Porro (alla sua sinistra) e Sr. Giovanna Colombo

disponibilità e vicinanza.

La mia riconoscenza va alle sorelle della comunità di Catanzaro Lido per

avermi accolta durante il postulato. Il Signore benedica ciascuna di loro e conceda loro ogni bene.

La comunità di Tor S. Lorenzo di Ardea (RM), dopo i primi mesi di preparazione all'avvio della nuova attività di pastorale vocazionale e giovanile, ha partecipato all'appuntamento "Estate Ragazzi 2008" nella parrocchia S. Gaetano da Thiene.

"Venghino signori! Venghino!"

Estate Ragazzi 2008" 16-29 giugno

Tutti in pista, lo spettacolo sta per cominciare!". Nella parrocchia S. Gaetano da Thiene di Nuova Florida nel comune di Ardea (alle porte di Roma) sembra essere arrivato un nuovo circo. L'evento ha suscitato un grande interesse nel quartiere, così

la sera del grande spettacolo la pista si è gremita in ogni ordine di posto...neanche il clima di una calda serata di fine giugno sembra aver scoraggiato una vasta platea, che adesso, trepidante, aspetta l'inizio del grande show. Ma ecco che dal sipario escono i presentatori. Che eleganza, amici! I due cominciano ad intrattenere il pubblico con il loro caratterizzante umorismo. Man mano dal sipario escono maghi, acrobati, danzatori, clown, marionette, per non parlare poi degli animali...dagli elefanti



respirava un'aria di crisi perché ormai nessuno prendeva più parte agli spettacoli...

La svolta è avvenuta quando, la mattina del 16 giugno, appena giunti nella parrocchia S. Gaetano, il direttore del circo ha visto davanti

alle scimmie, dai cammelli alle temutissime tigri...il pubblico sembra gradire e risponde con applausi scroscianti. Davvero una conquista per il *Broad Life Circus*, soprattutto se si pensa che, circa due settimane fa, appena arrivati a Nuova Florida, si

ai suoi increduli occhi circa novanta ragazzi di età compresa tra i sette e i dodici anni. A quel punto gli è venuta in mente una geniale idea: perché non coinvolgere tutti i ragazzi, insegnando loro tutte le discipline circensi

e riportare così il *Broad Life Circus* al grande successo? Detto, fatto. In due settimane tutti i ragazzi iscritti all'"Estate Ragazzi 2008" organizzata dall'"Oratorio Pier Giorgio Frassati" della Parrocchia di Nuova Florida, hanno dato



davvero il meglio di se stessi. Dopo aver diviso i ragazzi in squadre, ciascuna con il nome di un animale (giraffe, cammelli, cavalli, tigri, leoni, elefanti, scimmie, serpenti), si è dato modo, ad ognuno di essi, di esprimersi al meglio attraverso il gioco, le attività cre-



ative, i laboratori di acrobazie, clowneria, danza e musica, marionette, di costumi e di magia...e ovviamente anche attraverso gli immancabili momenti di preghiera. A curare nel dettaglio ogni attività di "Estate Ragazzi 2008", svoltasi per la prima volta nel corso di due settimane, c'era un nutrito gruppo di animatori e aiuto animatori dell'Oratorio Pier Giorgio Frassati. Il nostro è un oratorio giovane, nato solo quattro anni fa, ma con un numero di adesioni e partecipazioni in continua crescita. Il nostro, infatti, è un quartiere giovane e molto popolato che, al contrario di molti paesi d'Italia, non conosce crisi demografica. Nel corso di questi primi anni di vita gli animatori dell'oratorio hanno creato tutta una serie di attività e gruppi in grado di coinvolgere un po' tutte le fasce di età, per dare loro un'importante occasione di crescita dal punto di vista umano e spirituale. Si va quindi dal Baby Oratorio (3-5 anni) ai gruppi di pastorale giovanile

che coinvolgono adolescenti, dalle attività a tema per i bambini delle scuole elementari fino ai cammini di fede di giovani e giovanissimi.

Molti di questi adolescenti e giovani sono stati coinvolti nell'animazione dell'estate ragazzi che aveva come tema proprio: "Il Circo. Tutti in pista per lo spettacolo della vita". Per alcuni si trattava della prima vera esperienza di animazione, è stato quindi interessante notare l'impegno che ognuno di essi impiegava quotidianamente a cominciare proprio dall'accoglienza riservata ai bambini la mattina alle otto, nonostante il sonno lasciasse ancora strascichi sui volti di grandi e piccini. Per non parlare poi della stanchezza accumulata a fine di ogni giornata, al termine delle consuete riunioni di verifica degli animatori. Ma la cosa più straordinaria è stata l'atmosfera che ogni giorno si respirava all'interno del nostro circo. In quei giorni ognuno, dal più piccolo dei bambini fino all'animatore più grande ed esperto, era

chiamato a mettersi in gioco, ognuno in prima persona, e soprattutto affrontare tutte le difficoltà della giornata per e con gli altri, superando l'egoismo o i propri protagonismi. Per gli animatori è stato bello prendersi cura della vita e dell'educazione dei bambini

riportando le proprie difficoltà agli altri, perché queste priorità non sono affidate al singolo animatore ma all'intero gruppo di educatori, nonché alla comunità parrocchiale stessa.

Il successo dell'"Estate Ragazzi 2008" è dovuto soprattutto al sostegno e alla costante partecipazione delle sorelle di Ivrea, suor Grazia, suor Simona e la postulante Lucrezia che ogni giorno instancabilmente mettevano a disposizione le loro preziosissime energie e la loro esperienza nell'organizzazione e nell'animazione di questa fantastica esperienza. Non meno utile è stato il sostegno del nostro parroco don Paolo, entusiasta e fiducioso dell'operato degli animatori e la continua e attivissima presenza del nostro viceparroco don Ramon, sempre pronto ad andare incontro a qualsiasi tipo di necessità. Insomma, sembra proprio che la felicità sia entrata nella nostra parrocchia e speriamo che non ci abbandoni mai!!!

Riccardo Vita

UN'ESPERIENZA DA NON DIMENTICARE...!!!



Conclusesi le mini-olimpiadi per i nostri amici diversamente abili per noi giovani animatori dell'oratorio Antonia Maria Verna è giunto il momento di "trarre le somme" da questa esperienza unica che la Parrocchia e la Misericordia di Isola ci hanno dato l'opportunità di vivere.

All'inizio quando ci è giunta questa proposta nessuno di noi credeva possibile realizzare quest'idea in un territorio difficile da gestire come il nostro. Malgrado ciò ci siamo impegnati affinché anche noi contribuissimo ad una totale integrazione sociale dei nostri amici diversamente abili; ed è così che è iniziata questa nuova avventura.

Dietro i dieci giorni di attività trascorsi con i ragazzi del "centro Matteo 25" tra giochi, balli, canti

e varie attività (motorie, manipolative, teatrali ecc...) ce ne sono stati tantissimi altri organizzati aventi come scopo la buona riuscita di questo progetto e, tra questi, anche l'incontro con la responsabile della sottosezione dell'UNITALSI di Isola, Caterina Stillitano, che ci ha dato alcuni

consigli su come bisogna porsi nei confronti di questi ragazzi che non cercano affatto compassione ma anzi desiderano essere messi continuamente alla prova.

Per noi, non avendo avuto quasi mai nessun rapporto diretto con questa realtà, l'impatto è stato forte sin dal primo giorno ma poi sollecitati dalle nostre suore, in particolar modo Sr. Raffaella e Sr. Rosaria, ad andare avanti, le quali ci hanno aiutato molto a realizzare questo sogno, e ricordarci sempre le parole incoraggianti di Caterina ma anche le parole di nostro Signore Gesù Cristo: *"tutto ciò che hai fatto al più piccolo di questi miei fratelli lo hai fatto a me..."*, ci siamo presi d'animo e abbiamo iniziato a interagire con questi ragazzi scoprendo persone totalmente



diverse da quello che sembrano, in quanto persone, ragazzi e bambini che, pur avendo gravi difficoltà psico-fisiche, rivelano avere una grande voglia di vivere e di conseguenza una grande forza di volontà che noi a volte nei momenti di scoraggiamento non riusciamo a trovare non capendo il vero valore della nostra vita. Vedere ragazzi con una distrofia muscolare ma pronti, con l'aiuto di qualcuno, a ballare, a sorridere, a cantare, a scherzare e a giocare anche incontrando difficoltà non trascurabili è stato qualcosa che ci ha formato dentro e che ci ha fatto riflettere su quanto è importante vivere con serenità e gioia ogni singolo minuto della nostra vita e apprezzare i nostri limiti.

Con il passare dei giorni ci siamo affezionati sempre di più a questi ragazzi al punto tale da sentirne la mancanza adesso che quest'avventura si è conclusa.

Ci sentiamo in dovere ora più che mai ringraziare tutte le strutture usufruite durante le para-olimpiadi: A.S.D. (Associazione Sportiva Dilettantistica) di Isola Capo Rizzuto che ci ha permesso di avvalerci dello stadio S. Antonio con i suoi attrezzi sportivi, l'ARSA site in località Sant'Anna che ci ha permesso di relizzare una giornata tra il verde di Villa Margherita, L'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto" e l'acquario CEAM di Capo Rizzuto che ci hanno offerto la visita guidata nel medesimo acquario,



il Consorzio Ippico Espanico site in località Capo Piccolo per averci offerto una straordinaria giornata ippica e per aver messo a disposizione un gran parte del suo preparato personale che si sono interessati, insieme a noi, alla sicurezza dei ragazzi.

Ringraziamo la regione Calabria e il comune di Isola di Capo Rizzuto per averci patrocinato e per aver avuto fiducia in noi, la Parrocchia nella persona del nostro parroco Don Edoardo Scordio, la Misericordia di Isola di Capo Rizzuto e il governatore Leonardo Sacco con tutti i suoi collaboratori, l'Unitalsi di Isola capo Rizzuto, il gruppo "Frates" nella persona di Fernando Megna che, oltre ad averci sponsorizzato, ci è stato accanto durante questa esperienza e per questo non finiremo mai di ringraziarlo insieme ai nostri responsabili: Filippo Scalzi, Santo De Meco e Massimiliano Genco.

Ringraziamo infine le nostre

suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea che lavorano incessantemente per noi giovani, che ci guidano tutto l'anno e che ci hanno aiutato e guidato in quest'avventura.

Un ringraziamento speciale va da noi animatori dell'oratorio A.M.V. alle famiglie ma soprattutto ai ragazzi del "centro Matteo 25" per averci aperto gli occhi ad una realtà da noi poco conosciuta, ma che merita attenzione da parte della società, che oggi più che mai pensa solo al consumismo ignorando la frase che ci ha accompagnato in queste giornate: "NELLA TUA DIVERSITÀ LA MIA RICCHEZZA".

Gli animatori dell'oratorio A.M.V. :

**Giancarlo Bruno
Maria De Marco
Fiorella Leone
Roberto Megna
Martina Muraca
Maria Assunta Scalzi
Marco Calabretta
Antonio Ventura**

Nairobi



Tunamshukuru Mungu kwa zawadi ya uwepo hai wa Mama Mwanzilishi kwa njia ya kile alichocha kama urithi ambao sisi tunautafakari kuwa ni dawa ya kutuponya maradhi yanayotukumba kiutumbe. Urithi huu ambao ni dawa ndio MSALABA, unaochochea majitoleo yetu, EKARISTI, inayotufanya tuwe chakula kwa wote wenye njaa, ROZARI inayotukumbusha kuwa tuna Mama aliye kimbilio letu.

Neno wosia ni zito sana, ndugu msomaji, hata ukilitafsiri katika lugha yako: neno hilo litatukumbusha thamani na maana ya yule aliyekupenda hata akakukumbuka kabla ya kuingia katika maisha mapya mbinguni.

Tumetoa kipaumbele kumbukumbu tatu kwa sababu tunapokumbuka mtu wa muhimu, tunakumbuka kitu cha thamani alichotuachia.

Katika Biblia tunapata jibu kuwa siyo mali, elimu na wala si kitu chochote cha ulimwengu huu kile kitu cha thamani, bali ni Upendo.

UPENDO ndiyo sanduko la dhahabu iliyotunza karama ya Mama Antonia, ndiyo maana katika ukimya mwanana, ukimya wa kuwa pamoja na

Mungu katika muda wa miaka 180, bado kile alichotutunzia Mama hakijaharibika wala kuchakaa. Yote yataisha lakini Upendo hauishi!

Tunapokumbuka furaha ya Mama Antonia kujiweka wakfu, kumpata Mpenzi wake Yesu aliyemtafuta katika mahangaiko usiku na mchana, pamoja na kumshukuru Mungu tujirudi na kuangalia safari yetu ya ufuasi wa Kristo kwa kufuata nyayo za Dada wa Upendo na kujiuliza kama ile tunu niliyo-

tunziwa nimeitumia kwa shukrani na bado inameremeta, na kama ninaheshimu na kulipenda lile vazi nililokabidhiwa na Kanisa.

Tumshukuru Mungu na Kanisa kutufungulia mlango ili Shirika liingie, tumshukuru Mama Antonia kwa udumifu wake katika kupanda mbegu hii njema kwa upendo.

Sr. Christophora Ndeya (Nairobi)

Ringraziamo il Signore per il dono della presenza viva della Madre Fondatrice attraverso le tre eredità che ci ha lasciato e che per noi sono medicina che guarisce ogni difficoltà. La parola eredità è una parola grossa, in qualsiasi lingua: questo vocabolo, però, ci ricorda il valore e l'importanza di colei che ci ha voluto bene ed ha pensato a noi anche prima di partire per il cielo. Ho voluto citare appunto i tre ricordi perché di solito, quando qualche persona cara ci lascia, ricordiamo quanto di valore egli ci ha lasciato...

La carità, l'amore è lo scrigno d'oro che contiene il carisma e l'eredità di Madre Antonia e dentro questo scrigno tutto quanto ella ci ha lasciato

continua a vivere da 180 anni a questa parte, senza invecchiare né rovinarsi. Tutto finirà, solo l'Amore resta!

Ricordando la gioia di Madre Antonia nel giorno della sua Professione Religiosa, la gioia di possedere Gesù suo Amore che ha cercato in mezzo a tante difficoltà, di giorno e di notte, oltre a ringraziare il Signore, siamo chiamate ad esaminare il nostro cammino di discepolato, seguendo le orme

della Sorella di Carità. Siamo invitate anche a chiederci se quel valore che lei ha conservato per noi, è stato usato bene ed ancora brilla; siamo invitate a chiederci se ancora amiamo e rispettiamo quel vestito religioso affidatoci dalla Chiesa.

Ringraziamo il Signore e la Chiesa che hanno voluto la nostra Congregazione, ringraziamo Madre Antonia per la perseveranza nel piantare con amore il suo buon seme.

Bengasi

ADAM

Adam ni mtoto mdogo, mwenye umri wa miaka 8 tu; anaishi huko Benghazi pamoja na familia yake, anakwenda shule, anapenda kucheza, anawapenda wazazi wake... Bahati mbaya, aliugua ugonjwa mbaya wa ngozi uliokuwa unamwumiza sana.

Kama wangonjwa wengine wengi, wadogo kwa wakubwa, alipelekwa na mama yake kwenye hospitali Al-Jamahiriya ya Benghazi na huko alitibiwa na uvumilivu na upendo na sr. Margherita na akawa rafiki wa "sorella" wote wa jumuiya.

Endapo ugonjwa wake ulikuwa mbaya, pole

pole Adam akapona, kwa kupitia tiba na sala za mabinti wa Mama Antonia. Picha zinaongea kulioko maneno na zinashuhudia kuwa Yesu mganga mkuu daima yu pamoja nasi, talari kuwasaidia wadogo wake wanaoteseka.

Adam è un piccolo bambino, di soli 8 anni, che vive con la sua famiglia a Benghazi. Un bambino normalissimo, che va a scuola, a cui piace giocare, che vuole bene ai suoi genitori... ma a cui, ad un certo punto, era venuta a mancare la gioia, a causa di una brutta malattia della pelle che gli provocava fastidio e dolore.

Come tanti altri malati, piccoli e grandi, la mamma lo ha portato all'ospedale Al-Jamahiriya di Benghazi, dove è stato curato con pazienza ed amore da sr. Margherita ed "adottato" come amico di tutta le sorelle della comunità.

Nonostante il suo caso fosse piuttosto critico, piano piano Adam è guarito, grazie alle cure ed alle preghiere delle figlie di Madre Antonia. Le fotografie parlano da sole e testimoniano come Gesù medico sia sempre presente in mezzo a noi, pronto ad aiutare i suoi piccoli che soffrono.



MASSIME COI POVERI



Sr. Christiana Seda tra due catechisti

La carità fattiva di Madre Antonia e della prima comunità poneva le povere e i poveri come i privilegiati del loro servizio, rivolgendosi ai malati, anche contagiosi. Veniva così esplicitata quella "carità delle opere" che il magistero ecclesiale un secolo dopo avrebbe sottolineato come urgente e prioritaria nella evangelizzazione.

Questo cuore di samaritano (cf Lc 10,2937) continua anche oggi?

Risponde dalla Tanzania la nostra comunità



religiosa di Tarime, piccolo centro dell'interno, attraverso la supcriora Sr.Christiana:

"Dall'inizio dell'anno abbiamo formato dei gruppi, ognuno di 15 persone giovani e adulte, malati la maggioranza (vedi foto 1-2), che offrono la loro esperienza e la competenza sanitaria acquisita, andando nelle scuole (vedi foto 3-4). Essi offrono agli alunni e ai loro insegnanti, almeno due volte la settimana, un'informazione necessaria per prevenire e per combattere l'AIDS. La suora infermiera li accompagna e mette a disposizione anche gli aiuti che vengono dall'Italia. È un lavoro generoso che trova molto riscontro nei giovani, fra i quali la malat-



tia è tanto presente, con le sue tragiche conseguenze. Poter parlare insieme, aiuta a molti livelli, sia per superare la diffusa paura di una maledizione, sia per comprendere la vera causa del flagello che uccide milioni di persone, sia per prevenirla, sia per combatterla, senza nasconderla, con riferimento ai medici. I gruppi che animano questa semplice educazione sanitaria sono contenti, per il valido e concreto aiuto che possono dare".

Siamo grate alle sorelle di Tarime, che continuano e concretizzano la carità verniana, con tratto umile e semplice, giorno dopo giorno. Torna il sorriso su tanti volti sofferenti,oggi!

Argentina

GENERAL ALVEAR

Come ogni anno, anche nel 2008 abbiamo realizzato il viaggio con i bambini della Cre-sima , di San Miguel, di Santa Rita e del Centro Pastorale.

Sono bambini che mai avrebbero potuto fare un viaggio fino a Buenos Aires, ma grazie ai benefattori italiani e argentini hanno avuto questa opportunità.

La nostra meta principale è la "Terra Santa", una fedele riproduzione dell'originale.

Lo scopo del viaggio è far crescere nella fede, e qui i bambini insieme alle catechiste fanno un ripasso dei quattro anni di catechesi.

Oltre alla Terra Santa visitiamo la cattedrale, dove si trova il monumento di San Martín, la piazza di Maggio, la casa Rosada, il campo sportivo, il giardino dei giapponesi. Non si può descrivere

la gioia e la meraviglia che brilla negli occhi di questi bimbi.

Dopo il prazo offerto da un benefattore di Buenos Aires , che ci accoglie tutti gli anni in casa sua, viaggiamo verso il Santuario di Lujan per partecipare alla santa Messa e mettere questi bimbi e le loro famiglie sotto la Protezione della Vergine di Lujan.

Con la sua materna benedizione lasciamo Buenos Aires per ritornare a General Alvear.

All'arrivo troviamo i genitori che ci aspettano nel Centro Pastorale.

La gioia dei bimbi esplode nel raccontare ai genitori tutto quello che hanno visto. Ringraziamo Gesù e la Vergine Maria che ci hanno accompagnato.

Suor Gabriella, Suor Carla



Andrate

GLI ESERCIZI SPIRITUALI: PALESTRA PER IL CORPO, LA MENTE E IL CUORE

Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò (cf. Mc. 6,31). È l'invito rivolto da Gesù ai discepoli dopo un lungo periodo di evangelizzazione tra la gente ed è il versetto del Vangelo che ci ha accolto, lo scorso 17 luglio, nell'oasi di Andrate per la sosta estiva, dove si è svolto per dieci giorni, il corso di formazione iniziale e permanente per le suore professe dal 1973 al 2008.

Il nucleo centrale della formazione è stato riservato agli esercizi spirituali guidati da Monsignore Arturo Aiello, vescovo della diocesi di Teano-Calvi, che ci ha aiutato a varcare la soglia degli esercizi con l'assioma di Antoine Lavoisier *Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma*, il leitmotiv che ci ha accompagnato durante la nostra sosta.

Sostare è un verbo che indica lo stato in luogo dove è possibile cogliere il significato di tante altre azioni che si attivano solo quando plachiamo altri tipi di movimenti, spesso agenti responsabili di dispersione di energie; **sostare in preghiera** indica uno *status* dell'essere che mette in atto tutta un'altra serie di moti che hanno origine da tre dimensioni diverse dell'uomo: *corporis, mentis* e *cordis*, sono stati i tre luoghi di incontro con Dio che ci ha chiamato in disparte per dialogare a tu-per-tu in un ambiente di pace e in un clima di silenzio.



Gli esercizi spirituali sono stati una palestra nella quale ci siamo allenate nell'ascolto della Parola di Dio, con l'impegno costante di tonificare il muscolo del cuore e di essere pronte a sfidare anzitutto noi stesse nelle situazioni reali e concrete della vita, analizzate attraverso la fiaba de *tre linguaggi* dei fratelli Grimm. Come dimostrano queste poche battute, la pista degli esercizi è stata una sfida a scendere in campo, per metterci in gioco come *team* di religiose, con l'obiettivo di gareggiare come squadra di Dio, di non correre il rischio di rimanere in "panchina" a guardare, di fare il tifo per la Chiesa e di scommettere su quel granellino di senape che può ribaltare il risultato di un torneo ancora tutto da giocare. Ed è stata una vera e propria sfida che Monsignore Arturo, nelle vesti di allenatore, ha lanciato a tutte le partecipanti per aiutarci a seguire un programma che richiede anzitutto la passione per la vita e poi il costante allenamento del discernimento.

Il punto di partenza di tutte le esortazioni, espresse in assemblea o sussurrate alla singola persona, è stata la Parola di Dio con alcuni episodi in cui si assiste alla trasformazione di persone, come il caso dell'emorroissa e della fanciulla di Giàiro (cf. Mc. 5,21-43). Sono brani evangelici "al femminile", dove Gesù interviene con un invito esplicito che ha rivolto singolarmente anche a



noi: "Svegliati!". Le due figure femminili si trovano rispettivamente nella condizione di donna ferita e di bambina impaurita, due situazioni che inibiscono la maternità anche di noi consacrate chiamate a rispondere della nostra femminilità. Da questa constatazione è scaturita la riflessione che tutto l'avvenire della vita religiosa dipenderà da due caratteristiche della donna: la femminilità e la maternità.

Tutti questi ingredienti hanno contribuito a far ritrovare, dalla più grande alla più piccola delle

partecipanti, l'entusiasmo e la rotta necessari per proseguire determinati nel cammino, come una vera e propria squadra sportiva, che può vincere la partita della vita solo se nelle relazioni, a fianco ai mezzi, mette al primo posto il cuore.

A nome di tutte grazie, e buon allenamento per i successivi *matches* che ci attendono nella prossima stagione tutta da giocare, ognuna con la sua specialità...!l'importante è partecipare e soprattutto crederci!!!

Sr. Simona Santoro

Matino - Lecce

Io veggo in quest'opera i contrassegni della Suprema Provvidenza

Scrisse così Suor Antonia Maria Verna in un momento particolarmente difficile della sua vita, mentre si adoperava per la nascita della sua Congregazione, "Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea".

In occasione del saggio di fine anno i bambini della scuola materna "S.Giorgio" di Matino, hanno rappresentato la vita e la "grande missione" di Madre Antonia Maria Verna, grazie all'impegno profuso da parte delle nostre care Suore di Ivrea.

E' stata un'esperienza importante per noi genitori, attraverso la quale abbiamo scoperto il carisma e lo spirito, l'impegno zelante, di chi oggi vuole continuare l'opera di Madre Antonia.

I bambini hanno saputo trasmettere molto bene alcuni semplici valori, che in realtà sono stati "pilastri" fondamentali della vita di Antonia Maria Verna: l'attenzione alle povertà meno considerate, la gratuità totale del servizio offerto verso coloro che ne avevano bisogno, mantenendo una grande fiducia nella Provvidenza, nella capacità di dare una cultura ai bambini più poveri, dando loro la possibilità di integrarsi nel sociale.

Visse profondamente l'attenzione ai bisogni della gente e colse le esigenze, anche inespresse, dei più poveri con cui veniva in contatto, cercò soluzioni concrete, esperienze di condivisione e di crescita, che aiutavano la persona a migliorarsi, rispettando e valorizzando sempre più la dignità umana.

La spiritualità, il coraggio, l'amore per il prossimo, soprattutto per i ragazzi: queste virtù hanno così contraddistinto la sua vita, da renderla una donna universale, fondatrice non solo della sua Congregazione, ma di uno stile di vita, che dovrebbe crescere in ognuno dei nostri cuori.

In un mondo così individualista, materialista, ci è di grande conforto sapere che le educatrici dei nostri figli, religiose e laiche, siano innanzitutto testimoni di verità e di bene, e che, oltre alle nozioni scientifiche e culturali, si guardi alla formazione della persona, per renderla capace di vivere in pienezza e di dare il proprio contributo al bene della comunità, guardando all'uomo e alla sua dignità di figlio di Dio.

Pamela Lecci

Scerni

Antonia Maria Verna: un'eredità femminile il cui valore continua fino ai nostri giorni

In occasione dell' anno "2008" dedicato a Madre Antonia Maria Verna, l'Associazione Laici Verniani di Scerni (Ch), operativa da circa dieci anni, ha organizzato un Convegno, nei giorni 8 e 9 maggio sul tema: "**Antonia Maria Verna: un'eredità femminile il cui valore continua fino ai nostri giorni**".

Suor Enrica Giani (Segretaria Provinciale di Napoli), relatrice del Convegno, ci ha illustrato le seguenti tematiche:

"Piccola Storia la sua, se paragonata agli avvenimenti rumorosi di quel periodo (fine 700, inizi '800);

Grande Storia, se guardiamo ai risultati dell'incontro avvenuto tra la sua tenacia contadina e la sua commovente disponibilità alle indicazioni dello Spirito".

L'incontro è stato interessante e altamente formativo per tutti i Laici che intendono vivere il carisma della "serva

di Dio", difatti parlare di Madre Antonia non significa solo mettere in luce una persona, ma riconoscere in lei l'opera del Signore, favorita dalla sua apertura di cuore, dalla sua generosità di "donarsi" agli altri, di mettersi al servizio dei fratelli, dei bisognosi, dei sofferenti, dei malati, di tutti coloro che vivevano in situazioni di disagio, quelli del suo tempo e del suo borgo, con la sua attenzione particolare per i piccoli.

Il pomeriggio del giorno seguente, sabato 10 maggio, i bambini della scuola materna "Sacro Cuore" di Scerni, delle Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, ci hanno deliziato con una recita sulla vita e le opere di Madre Antonia; successivamente, un coro polifonico, ci ha fatto gustare alcuni canti ispirati alla sua vita.

A conclusione del Convegno e delle

iniziative suddette, abbiamo partecipato alla Santa Messa vespertina ed abbiamo pregato perché il Signore ci conceda la gioia di vedere Madre Antonia Maria Verna presto BEATA.

Antonio Zinni
Presidente
Laici
Famiglia Verniana



Loano

Nell'approssimarsi del S. Natale LA COMUNITÀ RICORDA

Una "ventata" di vitalità all'Istituto S. Giuseppe!

... **E** subito verrà la domanda: da dove arriva? Ma dalle "abitué" delle feste natalizie a Loano! Certamente se siamo a Loano è perché abbiamo scelto di non essere sole a Natale, ma di ritornare in quella che oramai possiamo chiamare la "Famiglia natalizia dell'Istituto S. Giuseppe".

Ogni anno quando si arriva, con il proprio 'carico' di vita, all'ingresso, ci accoglie una bellissima capanna con la sacra Famiglia e tutta la casa addobbata a festa; questo clima di accoglienza e di festa lo si vive sempre durante il soggiorno. Quest'anno, oltre ai bei momenti spirituali della Novena e, soprattutto della S. Messa di Mezzanotte, seguita dall'immancabile brindisi e coro dei canti natalizi, ci siamo organizzate per l'ultimo giorno dell'anno e ...udite, udite, siamo state insieme fin dopo il faticoso brindisi di mezzanotte.

Abbiamo vissuto una bellissima serata giocando una maxi- tombola con tantissimi "piccoli" premi,

divertendoci con sonore risate per le barzellette, gli aneddoti e le canzoni popolari dei nostri tempi.

Non abbiamo risparmiato, per riderci su, neppure le nostre sante Suore che, sacrificando qualche ora al sonno ci hanno permesso questo momento di festa, partecipando e condividendo la nostra gioia.

Adesso qualcuno si starà chiedendo:



ma perché hanno scritto queste righe? La risposta è molto semplice: ci sembra giusto, quando si è trovato qualcosa di bello, farlo conoscere a tante altre e magari per il Natale 2008 la "Famiglia Natalizia del S. Giuseppe" si arricchirà di un nuovo sorriso.

Un grazie grande e di cuore alle Suore che, più di tutte, si adoperano per creare questa "accoglienza natalizia".

A nome delle "abitué"
Luigia di Lainate

Napoli



La comunità parrocchiale di San Giacomo degli Italiani di Napoli con queste poche righe, vuole salutare e soprattutto ringraziare le suore dell'Im-

macolata Concezione che per trenta anni sono state presenti nella parrocchia.

Per ognuna di loro c'è un ricordo speciale: sia per quelle che ora sono in cielo, sia per quelle che per l'età avanzata vivono nelle case di riposo di Napoli e di Roma.

Il nostro grazie di cuore va a tutte che, con la disponibilità, la presenza dolce e serena ci hanno guidato, ascoltato, confortato e accompagnato nella crescita spirituale attraverso la preghiera e la liturgia.

Nella certezza che mai il loro ricordo potrà svanire, ringraziamo il Signore di averle avute tra noi.

Parrocchia S. Giacomo degli Italiani

Rivarolo CON GLI OCCHI DEL CUORE

A Rivarolo Canavese il 15 giugno 2008 sono convenuti tutti i Gruppi dei Laici Verniani della Regione Piemonte, Lombardia, Emilia/Romagna, Svizzera per rendere omaggio alla venerata Madre Antonia Maria Verna, e far conoscere a tutti la figura di questa stupenda donna Canavese. È stato presentato un recital dal titolo "Con gli occhi del Cuore".

CHI È MADRE ANTONIA MARIA VERNA?

Una donna Canavese, nata a Pasquaro, vissuta seminando il bene, ravvivando nel cuore la passione per l'uomo per elevarlo al di sopra degli interessi materiali, per indicare ai giovani l'amore di Cristo, il valore del dovere e i grandi ideali della vita. Donna di poche parole, dal suo volto spiravano semplicità e disponibilità. Era umile, gentile, con lei ci si sentiva più buoni e lasciava in ognuno il desiderio di starle vicino, la chiamavano "la santina". Seminatrice di bene che ha continuato ad elargire anche dopo la sua morte non solo in Italia ma anche all'estero. Essa preferiva il silenzio, farsi tutta a tutti per portarli alla salvezza, non cercava la gloria della terra, ma

quella di Dio. Pasquaro potrebbe essere il nostro paese perché tutte le vie del mondo sono luoghi in cui Dio ci incontra. Il Signore per realizzare i Suoi Piani ha bisogno soltanto di un cuore limpido, semplice e docile al Suo insegnamento. Madre Antonia Maria Verna insegnò con la vita la bontà e l'amore di Dio. Essa fu sorella di tutti quelli che mancavano di tutto, visitava gli ammalati, confortava gli anziani, voleva portare nel suo cuore tutte le sofferenze umane come Cristo, si sentiva "sorella di Carità", ossia "sorella nell'amore e nel dolore". Il seme germogliato all'inizio, continua nelle Suore, nelle Missionarie di Carità, nei Laici Verniani. Come sarebbe bello se nel mondo ci fosse questa fraternità! Ma che cos'è il mondo? Non siamo noi? Non sei tu? Non sono io?

Lo spettacolo si è svolto con ordine e nel migliore dei modi, grazie alla presenza e alla collaborazione del Vicepresidente Generale Vincenzo Fornace e di tante altre persone, che si sono prodigate con spirito di vero servizio e abnegazione. Agli attori, ai musicisti, ai cantanti e a tutti quelli che hanno collaborato per la buona riuscita del Recital va la nostra riconoscenza. La festa si è conclusa con il canto dell'Ave Maria, interpretato mirabilmente da Gessica.

Lucia Margherita Renzi

ASSOCIAZIONE LAICI VERNIANI

LINEE SPIRITUALI 2008– 2009

Nel proporre ai carissimi Laici Verniani le nuove linee che guideranno la formazione spirituale per il prossimo “periodo verniano” ricordiamo quanto stabilito in merito dall’Assemblea Generale e reso concreto dal successivo Consiglio del 23 febbraio 2008:

A livello associativo: le “linee spirituali”, stabilite ogni anno dal Consiglio del Laici Verniani e dalla Madre nel mese di maggio (St.Art.21) (e valide per il successivo anno sociale) siano seguite, possibilmente, da tutte le regioni verniane, sia italiane che estere, ritenendo più utile che tutta la Famiglia Verniana abbia un “comune filo conduttore”.

*Sarà però cura della regione **eventualmente adattare** alle problematiche ed alle esigenze dei luoghi nei quali si opera.*

Dati i recenti richiami del magistero della Chiesa alle virtù teologali, si ritiene valido un percorso triennale formativo che richiami alla fede, alla speranza e alla carità.

Nel primo anno il tema da affrontare sarà

«La Fede, come virtù teologale che è dono di Dio chiede di affidarci a Lui, di accogliere la sua verità nella nostra vita di credenti.

Il testo di base, oltre ai Vangeli, potrebbe essere il catechismo della Chiesa Cattolica: parte prima: La professione di fede»

Si può fare un ulteriore approfondimento sul tema della FEDE attraverso l’insegnamento di San Paolo. Ricordiamo che questo anno è dedicato all’Apostolo delle genti e che nel prossimo mese di ottobre sarà celebrato il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio che dobbiamo leggere, meditare e pregare per portare frutti.

Continuerà, naturalmente, l’impegno sull’approfondimento della vita di Madre Antonia Maria Verna, curando in particolare l’aspetto legato alla FEDE:

«La nostra Fondatrice, donna ricca di Fede»

Nell’augurare un proficuo e valido lavoro, che permetta una crescita spirituale sia a livello individuale che comunitario, trasmetto l’abbraccio di Madre Palma, del suo Consiglio e mio personale.

Mario V.Trombetta

*“Maria, Tu che hai fatto
la volontà del Padre,
pronta all’obbedienza,
rendi la nostra vita
attenta alla Parola,
fedele nella sequela
di Gesù Signore e Servo
nella luce e con la forza
dello Spirito Santo,
gioiosa nella comunione fraterna,
generosa nella missione,
sollecita nel servizio ai poveri,
protesa verso il giorno
in cui l’obbedienza nella fede
sfocerà nella festa
dell’Amore senza fine”*

Il servizio dell’autorità e l’obbedienza n° 31

**mensile - anno XXXVIII
N. 9 Novembre 2008**

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l’Ufficio di 83040 Materdomini AV